

BRUNO RATTI

## NUOVE SFIDE PER LA CONOSCENZA GEOGRAFICA

Il nome del Dipartimento “delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture”, presso cui ho il piacere di presentare questo mio intervento, mi ha particolarmente colpito, *quia nomina sunt substantia rerum*.

La scelta denota una grande chiarezza nel posizionamento strategico dell’offerta didattica del Dipartimento stesso, atta a rispondere al bisogno di mettere al centro dello sviluppo sostenibile del Paese l’informazione geografica.

Per essere fruibile l’informazione territoriale deve essere:

- organizzata;
- modellizzata;
- comunicata.

Per questo, bisogna saper leggere i “Segni” dei processi naturali ed antropici attivi negli “Spazi” intorno a noi, ma soprattutto bisogna sviluppare una nuova “Cultura” dell’Informazione Territoriale.

A questo punto vorrei sottolineare la ragione che ha portato la ESRI Italia a partecipare all’organizzazione di questo convegno.

Il motivo si trova nel nostro *pay-off*.

ESRI Italia – Intelligenza del territorio. Intelligenza abilitata del GIS.

Il GIS svolge la sua funzione abilitante grazie alle due caratteristiche primarie di essere tecnologia e linguaggio.

Tecnologia: capace di supportare i paradigmi della Società della Conoscenza in termini di condivisione e riuso.

Linguaggio: adatto ad essere la *κοινή* di una nuova cultura dell’informazione geografica.

La tecnologia continua ad essere un forte fattore di cambiamento.

Lo sviluppo delle tecnologie dell’informazione in Rete e la convergenza con le tecnologie spaziali di Telerilevamento e di Posizionamento hanno portato nuovi attori a giocare un ruolo nel teatro dell’informazione geografica. Per citarne solo alcuni ricordiamo: Google, Microsoft, TOM-TOM, Nokia.

Google, fedele alla propria filosofia di tutto, è ricerca di contenuti, con Google Earth si è dotata della componente geografica con una copertura di telerilevamento satellitare a livello mondiale. Google Earth, nonostante le limitazioni intrinseche al telerilevamento satellitare, ha portato un grande contributo alla *geographic awarness* dell'opinione pubblica.

Microsoft si rivolge alla comunità dei propri sviluppatori aggiungendo il “*locate*” al proprio posizionamento configurando così il trittico “*locate, integrate, innovate*”. Il prodotto Visual Earth è estremamente interessante perché con la visione obliqua arricchisce molto la fruibilità del *database* geografico.

TOM-TOM vuole verticalizzare le proprie applicazioni di navigazione e ha ottenuto il controllo di TeleAtlas, importante produttore di grafi stradali.

Analogamente si sta muovendo NOKIA che entra nel settore della *mobile geography* e ha acquisito Navtech, l'altro operatore di riferimento nel mercato dei grafi stradali.

Allora, come reagisce il mondo della ESRI a queste *new entry*?

Direi con un cordiale benvenuto e con l'attenzione che meritano i loro carismi specifici.

Il GIS è, al tempo stesso, tecnologia, linguaggio ed intelligenza. Ed è proprio l'intelligenza che determina il nostro atteggiamento verso i nuovi operatori. Atteggiamento coerente con il nostro posizionamento strategico di essere operatore di riferimento sul mercato della Intelligenza Territoriale.

Per spiegarmi con una metafora scelgo un puzzle, dove ogni tassello è portatore di un pezzo di informazione compiuta. I tasselli sono componenti elementari del Sistema Informativo Geografico. Il GIS è l'intelligenza che, integrando l'informazione a livello sistemico, genera conoscenza dei processi attivi sul territorio.

Il GIS, infatti, con le sue molteplici funzioni, rappresenta un potente supporto sia durante le fasi decisionali sia nel corso delle analisi prope-deutiche alla costruzione di modelli di lettura e interpretazione del territorio.

Così, nel corso del tempo, il GIS è progressivamente divenuto il linguaggio di scambio della conoscenza geografica, dotato di una propria

grammatica costituita da cinque elementi fondamentali: *Geodataset*, *Modelli dei dati*, *Modelli dei processi*, *Mappe* e *Metadati*.

Riprendendo quanto ho evidenziato lo scorso anno in occasione del *workshop* dal titolo *Innovazione cartografica e Geografia* – organizzato dai Corsi di laurea triennale in *Geografia* e magistrale in *Gestione e valorizzazione del territorio* e dal Dipartimento di Geografia Umana della Sapienza Università di Roma, i cui contributi sono stati poi raccolti nel primo numero del *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* – vorrei concludere con una notazione sul valore culturale del GIS.

Il GIS, come linguaggio, permette il superamento della dicotomia tra una lettura razionalistica ed una lettura umanistica. La differenziazione tra una lettura razionalistica ed una umanistica avviene a livello della scelta dei *modelli dei processi* (corredati dei relativi *geodataset*) e degli elementi iconografici e simbolici delle *mappe*. Così, il GIS consente l'affermarsi di una grammatica olistica capace di mantenere la forza quantitativa della grammatica razionalistica e la creatività emozionale della grammatica umanistica.

*Roma, ESRI Italia, Presidente*